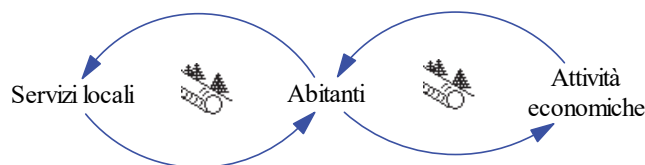


Indagine nelle comunità di Albano, Campomaggiore, Castelmezzano e Pietrapertosa

Rocco Scolozzi, Dipartimento di Ingegneria civile, ambientale e meccanica, Università degli Studi di Trento

La mitigazione dei rischi idrogeologici e sismici per i collegamenti viari e per le strutture strategiche delle aree urbane montane deve necessariamente considerare le comunità interessate; le loro dinamiche sociali ed economiche, i comportamenti dei singoli cittadini influenzeranno e saranno influenzate dai rischi e dagli stessi interventi di mitigazione. Il loro contributo allo sviluppo locale, d'altra parte, è influenzato da aspirazioni, timori, modelli mentali e valori, aspetti meno visibili rispetto a quelli geofisici del territorio ma non meno rilevanti nel guidare decisioni e processi interni a ciascuna comunità. Per queste ragioni, l'analisi conoscitiva dell'obiettivo "OR8 dinamiche e partecipazione sociali" è stata sviluppata attraverso un paradigma sistemico, con lo strumento delle "interviste strategiche" e la definizione di "modelli causali qualitativi".

Le quattro comunità studiate nel 1951 avevano una popolazione complessiva di oltre 8000 abitanti, oggi di circa 3800, mostrano le problematiche ricorrenti dei contesti montani e periferici, quali spopolamento, mantenimento di servizi, mantenimento di attività economiche; la complessità di queste problematiche emerge dall'interdipendenza dei processi a diverse scale (locali, regionali, ma anche globali).



Quali dinamiche interne alle comunità stanno causando questo calo demografico e quali potrebbero essere le "leve" per un cambio di direzione in futuro, sono state le domande guida della ricerca.

Dall'analisi delle interviste è emersa una plausibile mappa di variabili collegate alla variabile chiave "propensione a rimanere o tornare".

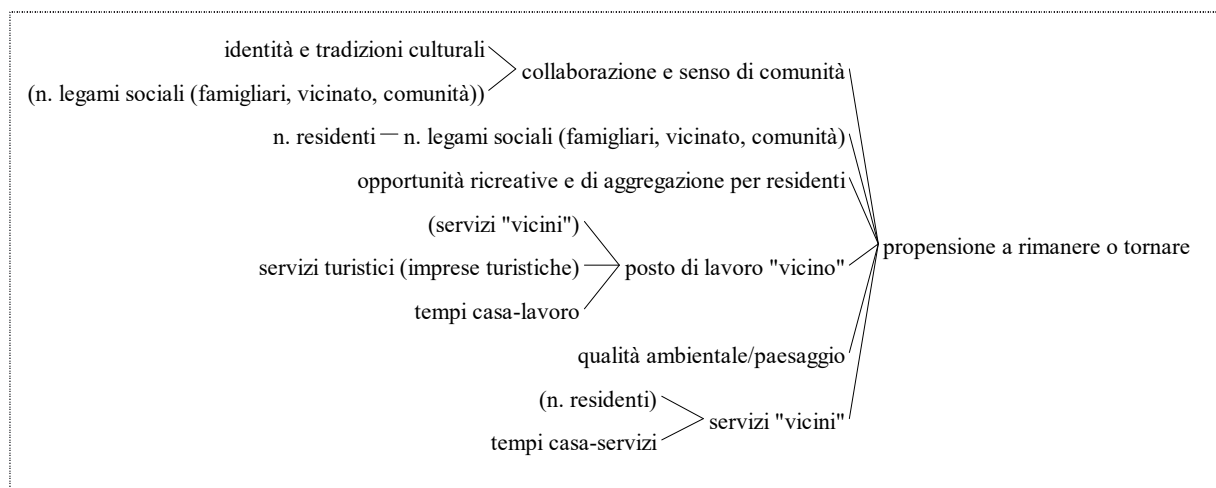


Figura 1. Diagramma causale delle variabili che influenzano la "propensione a rimanere o tornare".

Sulla base di dati ISTAT 2020-2070 a scala provinciale e un modello semplificato sono state definite delle proiezioni di popolazione a scala comunale. Questo modello è stato integrato da informazioni qualitative derivate dalle interviste, quali l'effetto "contagio delle aspettative". In pratica, si assume che ogni 5 (10 o 20) abitanti emigrati altrove nell'anno un altro abitante emigri l'anno successivo.

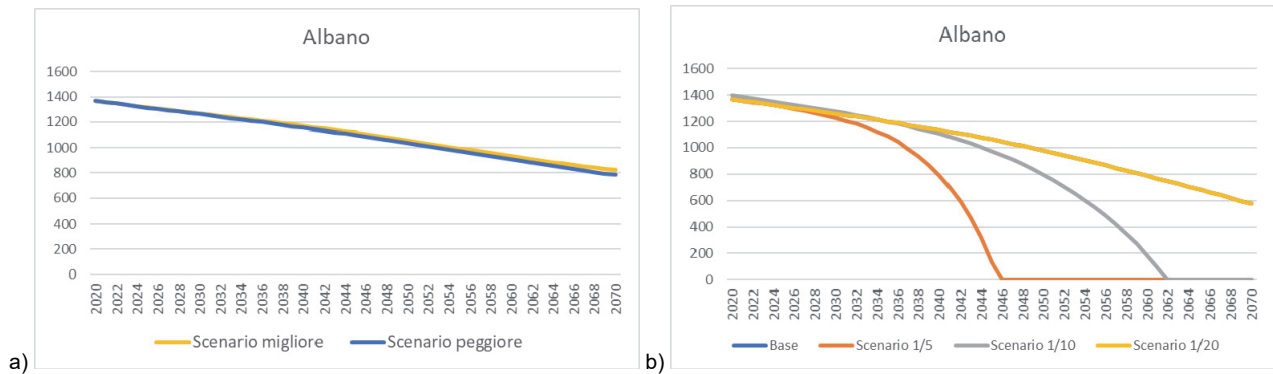


Figura 2. Esempio di proiezioni demografiche secondo dati ISTAT di natalità, mortalità, migrazione netta per periodo 2020-2070 (a), proiezioni in diversi scenari (b).

Questi scenari non sono previsioni ma solo dinamiche plausibili se tutto continua come oggi nei prossimi anni. Dall'indagine sono già emerse alcune preliminari indicazioni strategiche per mitigare il declino demografico. Ad esempio sarà essenziale supportare nelle comunità la capacità di aspirare e la volontà di progettare iniziative locali con prospettive di medio e lungo periodo, supportare servizi e condizioni lavorative localmente soddisfacenti, il tutto agendo su "leve sistemiche" cioè a partire dai processi circolari, che si autosostengono e che già si manifestano, tra sviluppo nel tempo delle originalità locali, delle produzioni originali e del turismo lento, tra servizi localmente accessibili (con tempi di viaggio minori di 30-40 minuti) e sviluppo di tecnologie che li renderanno sempre meno dipendenti dal numero di utenti.

Estratto da: Convegno di presentazione del progetto MITIGO e dei primi risultati - 4-5 Aprile 2022 -
Sommarî degli interventi e presentazioni

© 2022 Università degli Studi della Basilicata

Editrice Universosud – Potenza

ISBN 9788899432850



Pubblicazione realizzata con il cofinanziamento dell'Unione Europea – FESR, PON Ricerca e
Innovazione 2014-2020.

www.ponricerca.gov.it